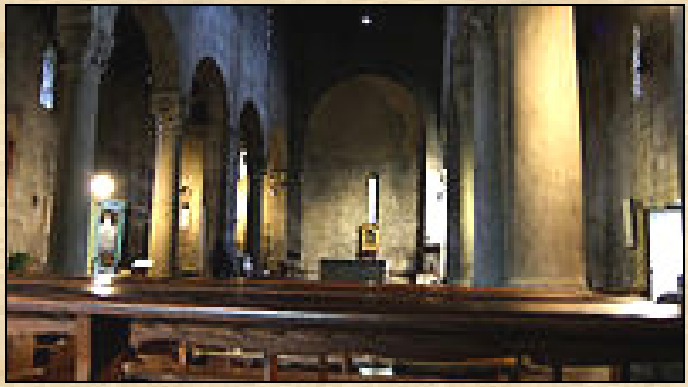
PROVINCIA DI FIRENZE – Comune di Reggello (loc.Cascia)
PIEVE DI SAN PIETRO A CASCIA



La pieve di san Pietro a Cascia si trova a Cascia, nel comune di Reggello, in provincia di Firenze, diocesi di Fiesole.
È una tra le più interessanti pievi valdarnesi per la qualità delle sculture e per l'impianto architettonico romanico, riferibile al tardo XII secolo .
La facciata, decorata con arcatelle, è preceduta da un portico a quattro arcate, con colonne e capitelli classicheggianti. All'interno, le tre navate sono divise da colonne monolitiche, cui fa eccezione, nella penultima campata, la presenza di pilastri quadrangolari; a conclusione è una sola grande abside semicircolare.
La Pieve di S. Pietro a Cascia fu edificata per volontà della contessa Matilde di Canossa tra il X e l' XI secolo. Conservata perfettamente, grazie anche ai sapienti restauri, essa costituisce un tipico esempio di architettura romanica. Davanti alla chiesa si apre un arioso portico, il solo fra tutte le chiese romaniche della zona rimasto nella sua forma originale. Sulla destra, si erge la massiccia torre campanaria, a pianta quadrata, strutturata e rivestita in pietra serena che, secondo gli esperti, potrebbe essere stata una torre del "Castelvecchio" dei Conti Guidi (VII sec.) o una torre di guardia dei longobardi (VI sec.). All'interno, la pianta a tre navate ha una sola abside semicircolare nella navata centrale senza transetto. Le campate di comunicazione tra le navate sono segnate da colonne sormontate da capitelli di tipo corinzio; due pilastri a sezione quadrata delimitano la zona presbiteriale. I capitelli della prima, terza e quinta colonna di destra riportano teste scolpite di animali e di uomini, figure di significato allegorico ed elementi decorativi tipici dell'arte romanica.
Nella navata di sinistra è possibile ammirare il "Trittico di San Giovenale" di Masaccio, riscoperto nel 1961 in pessime condizioni di conservazione nella chiesetta di San Giovenale, per la quale era stato commissionato dalla famiglia Castellani. La tavola, che rappresenta la madonna col bambino e quattro santi, reca sul bordo inferiore la data di esecuzione (23 aprile 1422) rivelandosi come la prima opera nota di Masaccio ed una delle più rappresentative del primissimo Rinascimento. Quest'opera ci presenta il grande Masaccio "nel suo glorioso momento aurorale, al punto di snodo tra antico e nuovo linguaggio espressivo. Si può ben dire che, in un certo senso, la grande pittura moderna dell'occidente ha il suo codice genetico in quest'opera difficile e quasi scontrosa dipinta da un principiante geniale per una parrocchia di campagna".